

La Repubblica 5 agosto,2016

## **Colpo alla mafia Usa da Gambino a Bonanno in manette 46 padrini**

NEW YORK. All'alba di ieri una squadra di agenti federali armati fino ai denti ha bussato alla porta della villa in Florida dove Joey il Magrolino, soprannome di Joseph Merlino, boss della mafia di Filadelfia, si godeva il sole, il mare e il tempo libero dopo la duplice (e imprevista) assoluzione in due processi per omicidio e associazione a delinquere. Sempre ieri l'Fbi si è presentata a casa di altri quarantacinque esponenti mafiosi, tutti con soprannomi coloriti - Tony lo Sciancato, Il Gallo, Nick la Parrucca- esibendo i mandati d'arresto. Le accuse: estorsioni, contrabbando, strozzinaggio, traffico d'armi, associazione a delinquere.

Erano anni che la mafia americana non subiva un colpo così duro. L'operazione di ieri contro la "East Coast- La Cosa Nostra Enterprise", come l'hanno chiamata gli inquirenti in un tweet, cioè contro i business delle cosche della Costa orientale degli States, si è concentrata su quattro delle cinque famiglie storiche di Cosa Nostra a New York: i Genovesi, i Gambino, i Lucchese e i Bonanno. In un'altra operazione, la polizia di New York ( che due giorni fa ha annunciato le dimissioni del capo storico dei suoi 23mila uomini, William Bratton) ha arrestato anche per la vendita illecita di oppiacei il ventitreenne John Gotti, nipote e omonimo dell'ultimo vero boss, che fu condannato nel 1992 e morì nel 2002 a 61 anni nel carcere federale di massima sicurezza del Colorado.

Intendiamoci: i reati contestati ieri ai 46 della maxi-retata e poi al nipote di Gotti sembrano ben poca cosa rispetto alle grandi operazioni criminali condotte da Cosa Nostra in altri tempi, quando l'organizzazione godeva di complicità e protezioni in vari apparati dello stato; quando si era infiltrata nella finanza e in vari settori economici, a cominciare dalle costruzioni e dallo smaltimento di rifiuti; quando non era ancora stata offuscata dalle cosche cinesi, colombiane e messicane; e quando non esitava ad abbattere con raffiche di mitra personaggi scomodi, traditori o gangster rivali, lasciandoli sull'asfalto.

Eppure gli arresti di ieri in cinque stati americani (New York, Florida, New Jersey, Connecticut e Massachusetts) confermano che i federali non hanno nessuna intenzione di abbassare la guardia: anche se «i mafiosi italo-americani non sono più di moda, se non al cinema», come ha detto un investigatore. Secondo i documenti dello Fbi, il gruppo arrestato ieri aveva alla sua testa un triumvirato composto da Merlino, 54 anni, da Pasquale "Patsy" Parrello, proprietario di un ristorante nel Bronx, oltre che membro della famiglia Genovese, e da Eugene "Il Gallo" Onofrio. I tre avevano organizzato e controllavano una serie di operazioni illegali, dalle bische clandestine al contrabbando di sigarette (con un fatturato da

tre milioni di dollari), dalle scommesse illecite sui cavalli all'installazione di macchine abusive per giocare a poker, dalla vendita di armi a una frode ai danni del servizio sanitario (obbligavano i medici a prescrivere farmaci costosi che la loro stessa organizzazione vendeva) .

Gli inquirenti hanno anche accusato "Patsy" Parrello di essere il mandante di un'azione punitiva contro un mendicante che sostava fuori dal suo ristorante. Il boss dei Genovesi aveva mandato i suoi "soldati" a dargli una lezione: ma questi ultimi si sono prima sbagliati, scagliandosi contro un uomo che non c'entrava niente e passava di lì per caso, poi hanno ripetutamente colpito il disturbatore usando, secondo i documenti giudiziari, «barattoli di vetro, scarpe con la punta di ferro e oggetti contundenti».

Per evitare di essere scoperti dalla polizia, secondo quanto è sempre scritto nei documenti giudiziari, i 46 arrestati della "East Coast - La Cosa Nostra Enterprise"- si servivano dei vecchi trucchi del mestiere, come parole in codice per organizzare le riunioni, e si davano appuntamento nelle aree di sosta delle autostrade.

**Arturo Zampaglione**